

## **A lezione di fisica; chi dietro la lavagna?**

Cari amici, dopo la tavola rotonda del 18 aprile, ho trascorso alcuni giorni di vacanza, durante i quali sono stato informato che erano state sollevate alcune critiche su quanto da me affermato. Devo dire che sono rimasto molto colpito dalle modalità di contestazioni fattemi; avrei potuto non rispondere in quanto, non essendo presente sui social-network, se non mi avessero messo al corrente di tali eventi sarei rimasto all'oscuro di tutto. Avrei anche potuto ignorare il tutto, ma ho ritenuto di dare una risposta (chiara e definitiva) per molte ragioni che non passo ad elencare. Per dare risposte opportune e precise mi sono consultato con vari esperti del movimento (docenti della Scuola dello Sport, tecnici di varie federazioni e soprattutto di atletica leggera), con medici dello sport (anche un esperto di medicina dello sport di fama internazionale), ed in particolare di fisica (docenti universitari, docenti scolastici, dottori, dottorandi, ingegneri, etc.), e devo dire, con molta soddisfazione, che mi hanno confortato delle mie affermazioni ed anche che sono rimasti molto sorpresi da altro materiale che ho loro mostrato di non mia appartenenza. Pertanto ritengo necessario che in questo mio intervento, composto di tre parti, debbano essere presenti delle spiegazioni su particolari argomenti di fisica e di tecnica della corsa. Ricordo che il mio intervento alla tavola rotonda verteva sull'analisi dei vari tipi di corsa presenti nell'allenamento del velocista.